

# cronache ipogee

pagine di informazione speleologica per il Friuli Venezia Giulia - n. 3/2021

## Comunicazioni dal Catasto Speleologico Regionale del Friuli Venezia Giulia

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha emanato la legge regionale 14 ottobre 2016, n. 15 con la finalità, tra le altre, di assicurare la conoscenza, tutela e promozione del patrimonio speleologico (grotte, cavità artificiali e forre), riconoscendone il pubblico interesse per la rilevanza dei valori ambientali, scientifici, culturali ed economici che esso rappresenta.

La legge ha inoltre istituzionalizzato una visione approfondita d'insieme del fenomeno carsico, riconoscendo il legame indissolubile tra le grotte, le aree carsiche e gli acquiferi carsici.

La norma ed i regolamenti di settore sono stati sviluppati con approccio partecipativo, istituendo dei specifici tavoli di lavoro con i soggetti portatori di interesse e con i rappresentanti della speleologia regionale.

Gli speleologi sono, di fatto, attori protagonisti della crescita ed aggiornamento del catasto grotte, contribuendo agli aspetti conoscitivi grazie al loro costante lavoro di ricerca, monitoraggio ambientale delle grotte, esplorazione e rilievo topografico dei fenomeni carsici.

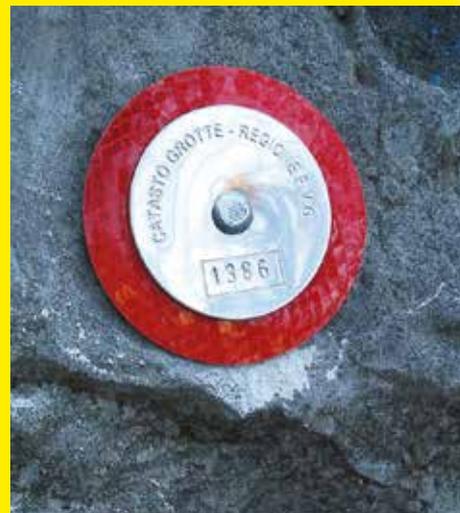
Il Servizio geologico della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile è competente per le attività istituzionali relative alle finalità sopracitate.

La legge istituisce presso il Servizio il Catasto Speleologico Regionale (CSR), disciplinato dal successivo Regolamento DPR n. 04/04/2018, n. 0064, quale sistema informativo territoriale di riferimento per le attività conoscitive, di tutela e di gestione del patrimonio speleologico.

Il CSR eredita le competenze del catasto grotte di cui alla ex legge regionale 1 settembre 1966, n. 27 e si configura quale centro di raccolta dati, di studi e di divulgazione delle conoscenze relative al patrimonio speleologico, delle aree carsiche e degli acquiferi carsici del territorio regionale e dei relativi sistemi carsici interregionali e transfrontalieri.

Il Servizio geologico opera in stretta collaborazione con gli Enti di ricerca ed i Gruppi ed Associazioni speleologiche del Friuli Venezia Giulia anche attraverso un sistema contributivo, che incentiva e riconosce la raccolta di dati sul territorio. Il CSR è lo strumento per l'organizzazione e il coordinamento degli interventi per la promozione del patrimonio speleologico e per lo sviluppo della speleologia, nonché per le attività di controllo e supporto dei soggetti addetti alla vigilanza ambientale, anche attraverso la raccolta di segnalazioni ed informazioni.

Alla luce di questo nuovo approccio, la banca dati del CSR è stata ottimizzata ed adeguata al nuovo regolamento e soprattutto alla nuova visione strategica regionale, mediante un intenso lavoro sinergico che il Servizio geologico ha svolto con gli speleologi ed enti di ricerca.



Dal 16 marzo 2021, il Catasto speleologico regionale è accessibile, oltre che dal rinnovato sito-web (<https://catastogrotte.regione.fvg.it/>), anche attraverso un'innovativa app, che farà da supporto alle operazioni di accatastamento dei siti. Per contatti e informazioni è disponibile un indirizzo mail ([csr@regione.fvg.it](mailto:csr@regione.fvg.it)) oltre a nuovi uffici presso il Servizio geologico regionale nel palazzo di via S. Anastasio 3 a Trieste, dove ha trovato sede una biblioteca dedicata alla speleologia che sarà aperta al pubblico non appena l'emergenza sanitaria sarà rientrata.

Il Catasto - nato cent'anni fa, primo in Italia - è un sistema informativo strutturato per la tutela, la valorizzazione e la promozione del patrimonio speleologico; funge da centro di raccolta dati su grotte, aree e acquiferi carsici.

Le aree carsiche coprono il 39 per cento dell'intero territorio regionale; ne sono state perimetrate 81 di cui il 69 per cento si trova in territorio collinare o montano

## FRANCO FLORIT 1944-2021, SESSANT'ANNI DI RICERCHE E SCAVI IN CARSO

Uno alla volta, lentamente ma inesorabilmente, i vecchi grottisti che hanno costituito l'ossatura della speleologia giuliana nella seconda metà del Novecento se ne vanno. In gennaio ci aveva lasciato Franco Gherbaz, un mese dopo la grande mietitrice ha chiamato a sé Franco Florit.

Nato a Trieste il 17 dicembre 1944 Franco aveva iniziato ad andare in grotta nel 1960, sedicenne, con il G.S.C.T. – Gruppo Speleologico Carso Triestino: erano gli anni in cui fra Trieste, Monfalcone e Gorizia operavano una ventina di Gruppi, Gruppi che talvolta duravano qualche anno per quindi sciogliersi e rifondersi con altro nome. In questa temperie Florit aveva proseguito ad andar in grotta, sciolto il G.S.C.T., dapprima con il G.S.T. – Gruppo Speleologico Triestino – gruppo con cui riesce a forzare il passaggio che trasformerà la Fessura del Vento, aperta da un altro dei piccoli Gruppi di allora ma poi abbandonato a un passo dal successo per il suo scioglimento, da insignificante buchetto soffiante nella più interessante grotta scoperta in quegli anni. Quindi, seguendo Semeraro, con buona parte dei ragazzi del G.S.T. nel 1964 passa alla Sezione Geospeleologica della S.A.S. – Società Adriatica di Scienze, ove si distinguerà anche per aver ripreso con determinazione gli scavi alla 3224 VG, scavi iniziati da Carlo Finocchiaro e Luciano Saverio Medeot alla fine degli anni.

Erano gli anni in cui l'attività dei gruppi locali era rivolta soprattutto al Carso – rare e considerate significative le campagne esplorative fuori regione – nella ricerca di nuove cavità, sempre con la speranza di trovare qualche abisso (meno cento, meno duecento: il meno trecento non era neppure ipotizzato) o qualche prosecuzione in cavità già note.

In questa particolare attività di ricerca Florit si era dimostrato subito un outsider, specializzandosi non solo nel trovare nuove cavità ma anche e soprattutto nella tecnica di disostruzione, tecnica in lui affinata con il tempo ed in cui l'uso degli esplosivi aveva buona parte: fra i suoi incipit c'era la qualifica di *'fuochino'*, considerata essenziale per essere uno speleologo completo. Un'altra sua caratteristica

era la sua autonomia mentale: in anni in cui fare attività con un altro Gruppo portava a sanzioni che potevano finire con l'espulsione, Florit non trovava problemi ad andare in grotta con altri: il suo interesse era la grotta, il resto era soltanto contorno.

Passato nel 1965 alla Società Alpina delle Giulie, con la sua Commissione Grotte parteciperà anche a spedizioni sul Canin e a ricerche in altre zone carsiche del Friuli, ma il suo campo d'azione era sempre il Carso. In questo territorio è stato presente in tutte le campagne di scavo organizzate dalla stessa: negli anni 1966/67 Dolina dei sette nani (di cui ha riferito su *Progressione* 58), nel 1967 nuovamente alla Grotta del Presidente, 3224 VG, quindi nel 1969 è fra gli scavatori nella prima campagna alla Grotta Lazzaro Jerko, 4737 VG. Trent'anni dopo - 1997 - lo si trova alla Grotta dell'Alce, 62 VG come pure in tante altre grotte; della sua notevole operosità rimane traccia nei libri di *Relazione* e nelle cavità del Carso cui aveva rivolto la sua attenzione.

La fine del secolo XX lo vede affiancare Luciano Filipas alla Grotta Lazzaro Jerko nella lunga campagna di scavi (inizi 1997 – dicembre 1999) che porterà alla scoperta di un tratto del percorso sotterraneo del Timavo. La sua abilità nell'organizzare il lavoro – soprattutto nei difficili primi ottanta metri dello scavo, condotto in una frana che pareva non dovesse finire mai – lo fece diventare il collaboratore ideale dell'animatore dell'impresa: il suo modo di imbrigliare i massi pericolanti e metterli in sicurezza è stato alla fine oggetto di una sua relazione tecnica sulla rivista *Progressione*.

L'avanzare dell'età non gli aveva impedito di proseguire negli scavi anche nel XXI secolo. Fra i tanti – sarebbe ardua impresa elencarli tutti – si possono ricordare quelli che nel 2001 lo hanno visto presente alla Supernova, 4053 VG, nel 2002 alla Grotta C. Doria, 3875 VG, quindi l'anno seguente alla Grotta Soffiante di Rupinpiccolo, 1145 VG e alla Grotta Fai da te, 5609 VG. Nel 2005 ha collaborato con Luciano Filipas nell'apertura ed esplorazione del Ramo Coloni nella Grotta Gigante e nel 2006 è sempre con Filipas all'Abisso Kralj, 6520 VG, mentre nel 2007 è il turno dell'apertura di un ingresso alto alla Grotta Impossibile, 6300 VG. Poi ancora scavi sul Lanaro, zona che considerava di un certo interesse,

sul monte Concusso e in varie altre località del Carso Classico, sia in Italia che in Slovenia.

Ma sarebbe riduttivo ritenere legato solamente agli scavi il suo nome. Oltre ad una decina di articoli, tutti di carattere tecnico e collegati ai suoi scavi ed alle sue scoperte, nel Catasto Grotte il suo nome è presente su 34 rilievi, di cui solo due relativi a grotte del Friuli (una nel Cividalese ed una sul Canin), tutte le altre sul Carso e buona parte scoperte ed aperte da lui, a cominciare dalla 4233 VG (dic. 1963) per finire con la 6496 VG (giu. 2012). Senza dimenticare la sua idea di impiegare *"l'aria forzata"* per individuare le prosecuzioni nelle grotte, idea poi sviluppata con successo da Giuliano Zanini.

Pino Guidi

### Franco Florit - Scritti

- 1998 – *Lazzaro Jerko: alba o tramonto?*, *Progressione* 38, 21 (1): 5-6
- 2000 – *Le frane in grotta. Un problema risolvibile*, *Progressione* 46: 36-42
- 2001 – *Supernova. Ognuno trova ciò che merita*, *Progressione* 44: 11-12
- 2002 – *Nuovo abisso nel selvaggio Nord-Est*, *Progressione* 46: 9
- 2002 – *Nell'incanto della Supernova*, *Progressione* 47: 29-31
- 2002 – *Si sa quando si comincia ... (ovvero una nuova campagna di scavi)*, *Progressione* 47: 58-59
- 2003 – *Dodici*, *Progressione* 48: 17-18
- 2006 – *Una storia acustica*, *Progressione* 53: 26
- 2011 – *Dolina dei sette nani e arie timaviche*, *Progressione* 28: 157-158



1965 - Franco Florit nello scavo.



1967 - Franco Florit agli scavi della Grotta Lazzaro Jerko.

**MOSTRA SUGLI ANTICHI ABITATORI  
DELLE GROTTA IN FRIULI**



È stata inaugurata il 3 marzo nel castello di Udine, la mostra degli antichi abitatori delle grotte nel Friuli.

Proposta dal Museo Archeologico di Udine e dal Museo Friulano di Storia Naturale in occasione del biennio della manifestazione ESOF 2020 "Science of citizens", l'esposizione sarà visitabile sino al 27 Febbraio 2022.

L'esposizione si articola in quattro sale, su un'estensione di circa 250 mq ed è collegata all'esposizione permanente del Museo Archeologico.

La prima sala racconta il carsismo della regione e i contatti e le interazioni delle aree friulane soprattutto nel III millennio a.C., la seconda sala narra la ricerca archeologica e speleologica; la terza si concentra sulle Valli del Natisone nella preistoria più antica e in particolare sul Riparo di Biarzo; infine, nella quarta sala, si trovano di nuovo elementi delle Valli del Natisone ma del III millennio a.C., con un approfondimento relativo alle faune che vengono rinvenute in grotta.

Considerato il particolare periodo, gli orari di ingresso alla mostra saranno limitati alle sole giornate del mercoledì e giovedì dalle 15.00 alle 18.00 e venerdì dalle 15.00 alle 19.00, prenotando al numero 0432 1272591.

**marzo 2021...**



**LA SPELEOLOGIA  
NELLE SCUOLE  
CON LA DIDATTICA  
A DISTANZA (DAD)**

Il 5 marzo si è svolta una interessante lezione a distanza con la III B della Scuola Media "Nazario Sauro" di Muggia (Trieste).

Ventuno alunni hanno seguito con molta attenzione le immagini che illustravano le rocce con particolare riguardo a quelle soggette ai fenomeni di carsismo.

Dopo un breve cenno alla classificazione delle rocce, si è parlato di quelle sedimentarie e soprattutto si è approfondito il discorso riguardante i calcari che formano il Carso nei pressi di Trieste.

È stata trattata quindi la formazione delle doline, dei solcati carsici e delle grotte.

Con qualche breve accenno anche alla chimica è stata spiegata la crescita delle concrezioni cristalline all'interno delle grotte, proiettando immagini di formazioni tipiche delle grotte quali stalattiti, stalagmiti, colonne, panneggi, concrezioni eccentriche, ecc.

Un accenno particolare ai fiumi sotterranei e soprattutto al Timavo ha chiuso l'argomento.

Gli alunni hanno aspettato la fine della spiegazione per avvicinarsi uno alla volta con molto ordine davanti al computer per porre le loro domande e curiosità.

Purtroppo la chiusura delle scuole a causa della pandemia ha costretto tutti a rinviare tutti gli altri appuntamenti del mese di marzo.

*Sergio Dolce*



**Attenendoci  
alle nuove regole sanitarie  
di prossima entrata in vigore,  
anche la Commissione T.A.M.  
CAI - Alpina delle Giulie,  
sospende  
la sua attività escursionistica.**

**A risentirci  
appena sarà possibile.  
Viviana Zago**



## GRUPPO TRIESTINO SPELEOLOGI: DIECI ANNI DI STORIA IN 62 PAGINE

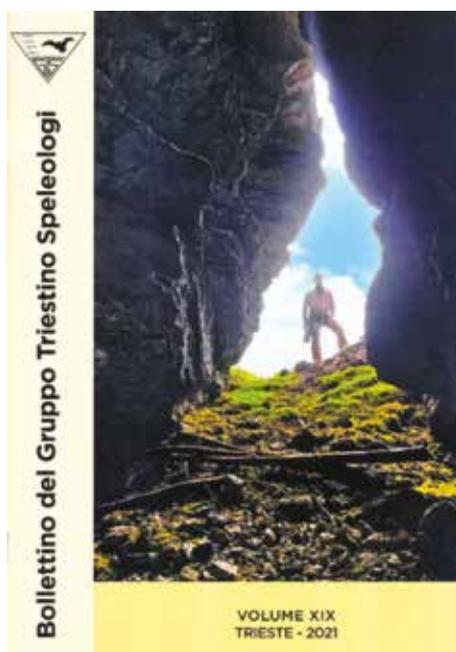


Completano l'iniziativa avviata l'altr'anno, il Gruppo Triestino Speleologi ha, nei primi mesi del 2021, dato alle stampe un nuovo numero del suo Bollettino – il XIX della serie, per precisione – dedicato all'illustrazione dell'attività effettuata nell'ultimo decennio. Questa volta sono 64 le pagine che la Redazione del Bollettino ha destinato alla descrizione del lavoro svolto dagli uomini del Gruppo negli anni che vanno dal 2010 al 2019 compresi. Un terzo di pagine in più, rispetto al numero precedente, a evidenziare la mole del lavoro fatto in questo periodo. Mole raccontata con brevi testi accompagnati da foto (almeno due per pagina) e da una decina di rilievi.

Come nel volume precedente l'operato è presentato non solo ripartito per anno ma anche suddiviso per mese; la scelta di non raggrupparlo per argomento, ma di utilizzare invece la scansione temporale, se da una parte non mette in risalto le specifiche attività – esplorazioni, scavi, ricerche, didattica, editoria, comunicazione – del Gruppo, dall'altra permette di avere una visione molto più particolareggiata di tutto quello che è stato fatto: il bilancio finale con la quantificazione dell'operatività è lasciata al lettore che, scorrendo le sessantaquattro pagine, ha invece modo di seguire, quasi giorno dopo giorno, l'attività svolta. Attività che viene esposta senza privilegiare alcuna delle sue varie componenti: con la stessa consistenza, più o meno, sono tratteggiate le esplorazioni – di pozzetti di pochi metri come di abissi da record – le battute di zona, la partecipazione a corsi e convegni, le visite turistiche.

La lettura delle pagine di questo Bollettino suggerisce alcune considerazioni e raffronti su particolari aspetti della speleologia giuliana del XXI secolo. Fra i tanti qui se ne prendono in considerazione due soltanto: la frequentazione degli incontri e la collaborazione intergruppi.

Componenti del Gruppo Triestino Speleologi risultano essere stati presenti ad un'infinità dei convegni, incontri, riunioni, mostre; a volte la presenza è di un singolo elemento, a volte è data da una rappresentanza più cospicua. Un lato positivo di questo aspetto



della speleologia è dato indubbiamente dall'ampliamento dei confini culturali e tecnici che gli incontri con altre realtà speleo comportano (chiaramente laddove non si tratti di eventi di meramente auto referenziali, caratteristica, spesso, delle speleologie di provincia più decentrate) un arricchimento che il partecipante porterà poi nel Gruppo e, per una sorta di osmosi, in tutto l'ambiente grottistico che frequenta. L'altro aspetto, per certi versi sicuramente positivo – che emerge dall'analisi dell'attività svolta dal Gruppo Triestino Speleologi nel decennio testé trascorso, è dato dalla reiterata trasversalità dell'attività di campagna. Il G.T.S. risulta aver condotto negli ultimi dieci anni esplorazioni, battute di zona, scavi e ricerche con elementi di almeno una dozzina di altri Gruppi: una collaborazione che in buona parte del secolo passato sarebbe stata difficilmente pensabile.

Concludendo. In uno dei numeri precedenti di questo notiziario avevo evidenziato l'importanza che ritengo abbia per lo storico della speleologia la disponibilità di compendi da cui trarre gli elementi per ricostruire la storia, di un dato periodo, quanto più possibile aderente alla realtà. Il lavoro prodotto dalla Redazione del Bollettino – Gianni Benedetti, Mila Bottegal, Marco Buttazzoni, Laura Colombetta, Giorgia Del Bianco e Paola Rodari – costituisce certamente qualcosa di più di un tassello in quella che un giorno sarà la storia della speleologia della nostra regione.

È un quadro che, assieme a quello di

Eugenio Boegan del 1937 e a quello postumo di Marino Vianello del 1983 – per citarne solo un paio – contribuirà alla realizzazione dell'affresco finale. Perché sarebbe importante ricordare che non si scrive soltanto per l'oggi, ma anche e soprattutto per il domani. Pino Guidi

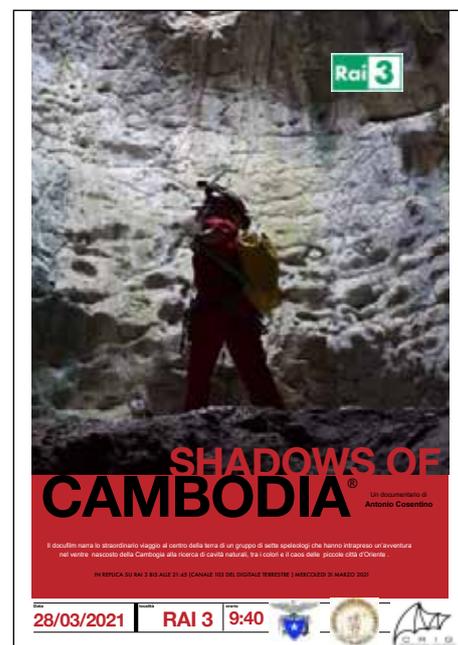
GIANNI BENEDETTI, MILA BOTTEGAL, MARCO BUTTAZZONI, LAURA COLOMBETTA, GIORGIA DEL BIANCO e PAOLA RODARI, 2021 - *Bollettino del Gruppo Triestino Speleologi*, Vol. XIX, G.T.S. ed., Tipografia Triestina, Trieste 2021, pp. 64 (scaricabile anche dal sito del Gruppo Triestino Speleologi).

## UN FILMATO SULLE ESPLORAZIONI IN CAMBOGIA

Il 28 e il 31 marzo scorso, "Rai 3" ha trasmesso il docufilm "Shadows of Cambodia" - Esplorazioni speleologiche in Cambogia.

"*Shadows of Cambodia*", è un docufilm di Antonio Cosentino dedicato alle esplorazioni condotte in Cambogia dagli speleologi del Gruppo Speleologico Carnico (Sezione del "CAI" di Tolmezzo), del Gruppo Grotte Novara, del Centro Ricerche Ipogee di Genova e del Gruppo Speleologico Piemontese ("CAI" Uget).

L'«avventura nel ventre nascosto della Cambogia alla ricerca di cavità naturali, tra i colori e il caos delle piccole città d'Oriente» è stata mandata in onda anche da "Rai 3 Bis" (Canale 103 del Digitale terrestre), alle 21.45 di mercoledì 31 marzo.



# Attenzione agli anfibi trogllosseni

Nei mesi di febbraio e marzo, molte specie di anfibi, terminata la diapausa invernale, si risvegliano ed iniziano la fase attiva del loro ciclo vitale.

Generalmente il primo obiettivo è di spostarsi dai boschi dove hanno trascorso l'inverno verso gli ambienti umidi come stagni, laghetti, piccoli corsi d'acqua o anche pozzanghere.

Il loro obiettivo è quello di adempiere alla fase riproduttiva e in questi piccoli ecosistemi acquatici andranno a deporre le uova (come avviene per rane, rospi e tritoni) o le larve dotate di branchie (come avviene nel caso della salamandra pezzata).

Gli anuri (v. note), come la rana agile (*Rana dalmatina*) e il rospo comune (*Bufo bufo*), compiono delle vere e proprie migrazioni di massa per raggiungere l'acqua.

Tra gli urodeli (v. note) sono stati osservati anche spostamenti di tritoni punteggiati (*Lissotriton vulgaris meridionalis*), tritoni crestati (*Triturus carnifex*) e salamandre pezzate (*Salamandra salamandra*).

Durante il percorso tutte queste specie sono molto attratte dall'umidità in quanto è il segnale di avvicinamento ad uno specchio d'acqua.

In genere non conoscono ostacoli e attraversano anche strade asfaltate dove avvengono delle vere e proprie stragi.

Seguendo l'istinto che li porta verso gli ambienti umidi si avvicinano anche alle grotte e spesso accade che vi precipitino dentro.

Se i pozzi o i salti non sono troppo profondi e se alla base è presente ad attutire la loro caduta uno spessore di muschio e foglie secche, molti esemplari possono sopravvivere.



Rospo comune (Grotta dell'Alce - 89 / 62 VG, 5 giugno 2019) (Sergio Dolce)



Rana agile (Grotta Romana - 107 / 850 VG, 31 marzo 2015).

(Sergio Dolce)

Possiamo dire che grazie all'umidità della grotta in genere sopravvivono benissimo.

Se sono presenti insetti troglifili, spesso anche abbondanti nella parte iniziale delle grotte, possono anche alimentarsi senza problemi.

Resta però il fatto che non avranno più la possibilità di riprodursi con un danno sulla popolazione (v. note).

Che cosa fare se ci capita di incontrare esemplari di anfibi finiti in grotta?

La cosa migliore è di riportarli in superficie e liberarli presso uno stagno o in un bosco umido.

**Da tenere ben presente che gli anfibi vanno raccolti con i guanti oppure con le mani ben bagnate per non danneggiare la loro delicatissima pelle.**

Inoltre vanno trasportati in sacchetti di tela (traspiranti) umidi o bagnati, magari con l'aggiunta di un po' di muschio.



Salamandra pezzata (Grotta del Carbone - 553 / 2689 VG, 31 agosto 2016) (Sergio Dolce)

Quindi, dato che gli anfibi hanno la possibilità di continuare a vivere in grotta anche per mesi, non appena riprenderemo a frequentare il mondo ipogeo quando rientreranno le attuali limitazioni dovute alla pandemia, ricordiamoci di contribuire al loro salvataggio riportandoli all'ambiente esterno.

## NOTE

1. Le specie citate sono presenti sul Carso e in genere in tutto il Friuli Venezia Giulia.
2. Le specie che più frequentemente sono state trovate nelle grotte del Carso senza possibilità di risalire sono:
  - *Salamandra salamandra* (salamandra pezzata);
  - *Bufo bufo* (rospo comune);
  - *Rana dalmatina* (rana agile).
3. Urodeli: anfibi in cui la coda è presente per tutta la vita.
4. Anuri: anfibi che, concluso lo stadio larvale, si presentano senza coda.
5. In ecologia la popolazione è l'insieme degli individui della medesima specie che popolano lo stesso ecosistema.
6. Trogllosseni: animali che vengono a trovarsi nell'ambiente grotta per cause accidentali.
7. Troglifili: specie che "amano" popolare le grotte, ma che non ne sono esclusivi.

Sergio Dolce

# Escursione speleologica nella Grotta Bac

## Dove si trova

Da Basovizza (Trieste, TS) si segue la strada che porta verso il confine di Pese.

A circa un chilometro sulla destra, imboccare la strada per il paese di Draga Sant'Elia (San Dorligo della Valle, TS) e dopo 100 metri circa prendere sulla destra una carrareccia.

## Descrizione

La grotta che si apre in una piccola dolina situata ai margini di un prato, a poca distanza dalla strada che porta al paesino di Draga Sant'Elia, ha uno sviluppo di circa 130 metri e raggiunge la profondità di 16 metri con un andamento prevalentemente orizzontale. È conosciuta con il nome di Grotta Bac, derivato con tutta probabilità dal nome di un vecchio proprietario della zona dove essa si apre; come per altre caverne di agevole accesso della zona di Basovizza, non è nota la data della prima esplorazione, certamente assai remota.

Il primo rilievo dell'Alpenverein risale all'incirca al 1884, mentre la Società Alpina delle Giulie ne effettuò la visita nei primi anni della sua attività.

La grotta ha due imbocchi: oltre all'ingresso a caverna esiste infatti anche un breve pozzo che giunge in un vano laterale limitato da rozzi muretti.

Il primo tratto della grotta è costituito da un tratto inclinato di 40 m, lungo il quale si notano delle grandi fosse, de-

rivate dallo scoppio di residui bellici qui distrutti dai rastrellatori al termine della seconda guerra mondiale.

Alla base del pendio vi è un brusco cambiamento di direzione, la volta si innalza ed il suolo diviene argilloso mentre appaiono imponenti panneggi



L'ingresso della Grotta Bac.

(Sergio Vianello)



e massicce formazioni stalagmitiche, molto annerite e danneggiate. La galleria si esaurisce in una marcata strozzatura, al di là della quale si apre una prima caverna (dove è possibile intravedere alcune scritte a matita eseguite da soldati austro-ungarici durante la prima Guerra Mondiale), costellata

di scavi, che è seguita da uno stretto passaggio ed un'altra sala con tozze stalagmiti e colonne. Un breve ma stretto cunicolo ascendente porta in un ultimo vano chiuso da una frana di detriti di piccole dimensioni, già consolidata, nella parte basale, da concrezioni calcitiche.

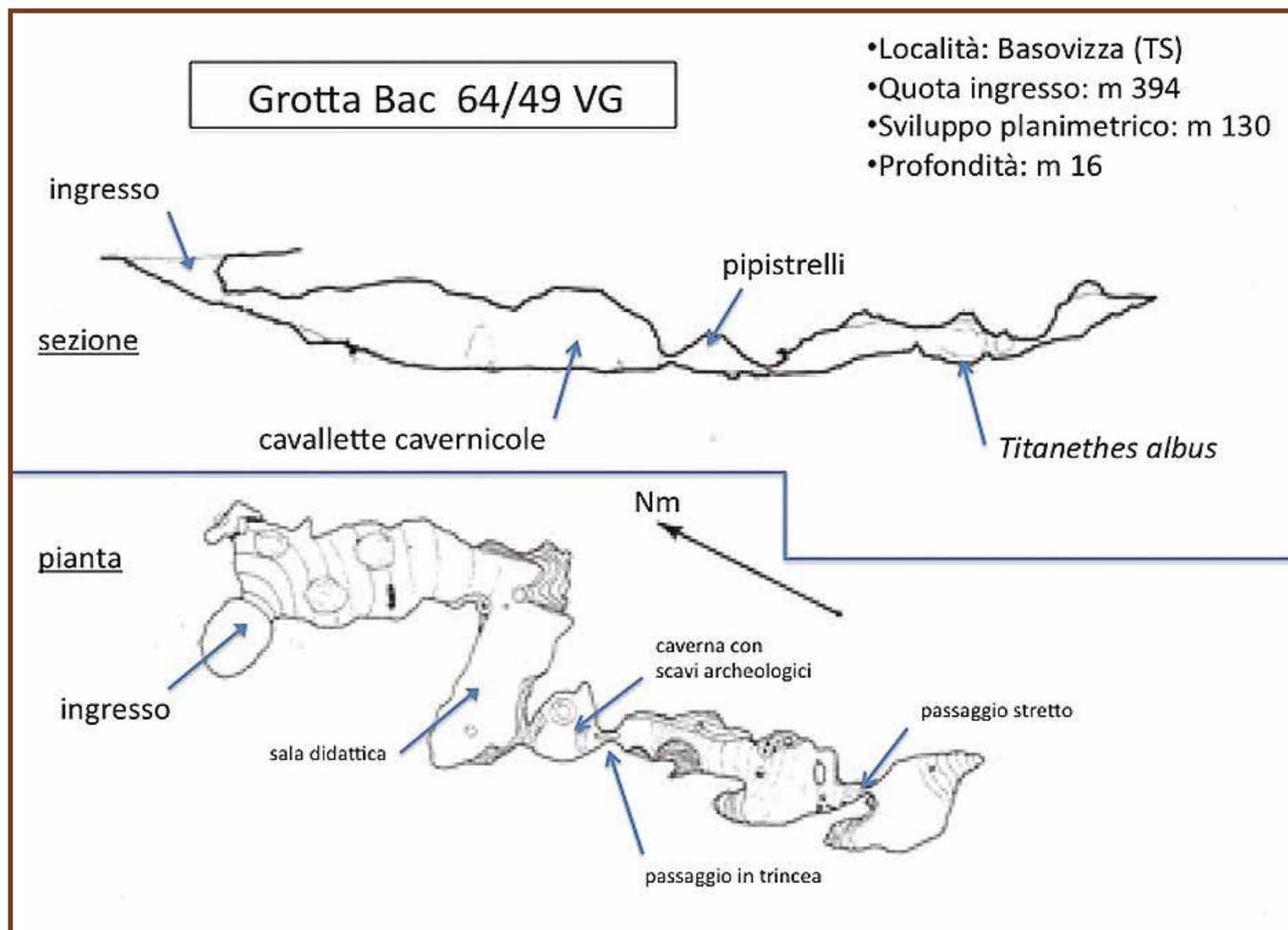
Gli scavi archeologici condotti a più riprese hanno dato alla luce resti recenti di mammiferi, frammenti di ceramiche e di vasi del periodo romano e medioevale. Il rilievo e la pianta della grotta indicano i punti dove si possono trovare gli animali che vivono in questa bella grotta "didattica".



Scritte a matita dei militari austro-ungarici.



(Sergio Dolce)



## La fauna ipogea

In questa cavità si possono incontrare ed osservare diverse specie di animali. Sulle pareti poco oltre l'ingresso si viene accolti da esemplari di cavallette cavernicole (*Troglophilus neglectus*), che vivono anche in zone di penombra nella parte iniziale della caverna; sono provviste di occhi, anche se ridotti, e sono prive di ali.

È un animale troglofilo, letteralmente "amante delle grotte" e piuttosto frequente, ma non del tutto esclusivo dell'ambiente grotta.

Nelle sale più interne possono trovare riparo i pipistrelli, unici mammiferi in grado di volare. In genere nella Grotta Bac sono stati osservati esemplari di ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) durante il letargo invernale.

Nella parte più interna della grotta vive invece la specie *Titanethes albus*, un piccolo crostaceo appartenente al gruppo degli isopodi.

È un tipico troglobio, ovvero esclusivo dell'ambiente delle grotte, è bianco e privo di occhi e frequenta le zone dove c'è assenza di luce, camminando sulle superfici bagnate delle concrezioni.

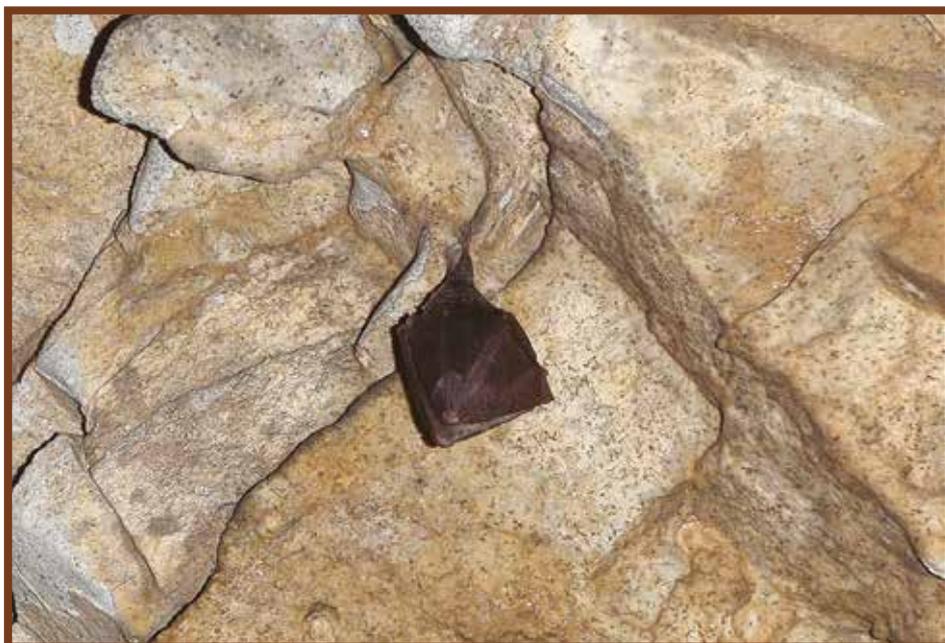
Se l'umidità diminuisce può entrare nell'acqua delle vaschette concrezionate.

Un altro animale che è stato osservato in questa grotta è un ragno troglobio, *Stalita taenaria*, che vive esclusivamente nell'ambiente cavernicolo.



*Troglophilus neglectus*.

(Sergio Dolce)



*Rhinolophus ferrumequinum*.

(Sergio Dolce)



*Stalita taenaria*.

(Sergio Vianello)



*Titanethes albus*.

(Sergio Dolce)

# *Oilè grotista!*

UN NUOVO LIBRO DOVE  
GLI SPELEOLOGI TRIESTINI  
SI RACCONTANO

**Martedì 6 aprile 2021** in occasione del 180° anniversario della scoperta del fiume Timavo all'interno della Grotta di Trebiciano, avvenuta **martedì 6 aprile 1841**, si sperava di poter presentare (almeno al mondo speleologico triestino) questo nuovo libro che raccoglie gli scritti di 24 speleologi della nostra città.

Purtroppo le necessarie restrizioni dovute all'emergenza sanitaria, a causa del Covid-19, non ci permetterà di realizzare questa iniziativa.

Il libro è, per buona parte, una raccolta di ricordi significativi e di situazioni particolari che hanno lasciato una traccia nella memoria degli autori.

C'è chi ha voluto ricordare degli episodi particolarmente importanti della sua "vita" ipogea; chi ha voluto raccontarsi attraverso le immagini e chi ha inviato un testo narrativo che, comunque, denota una certa visione dell'essere grottista.

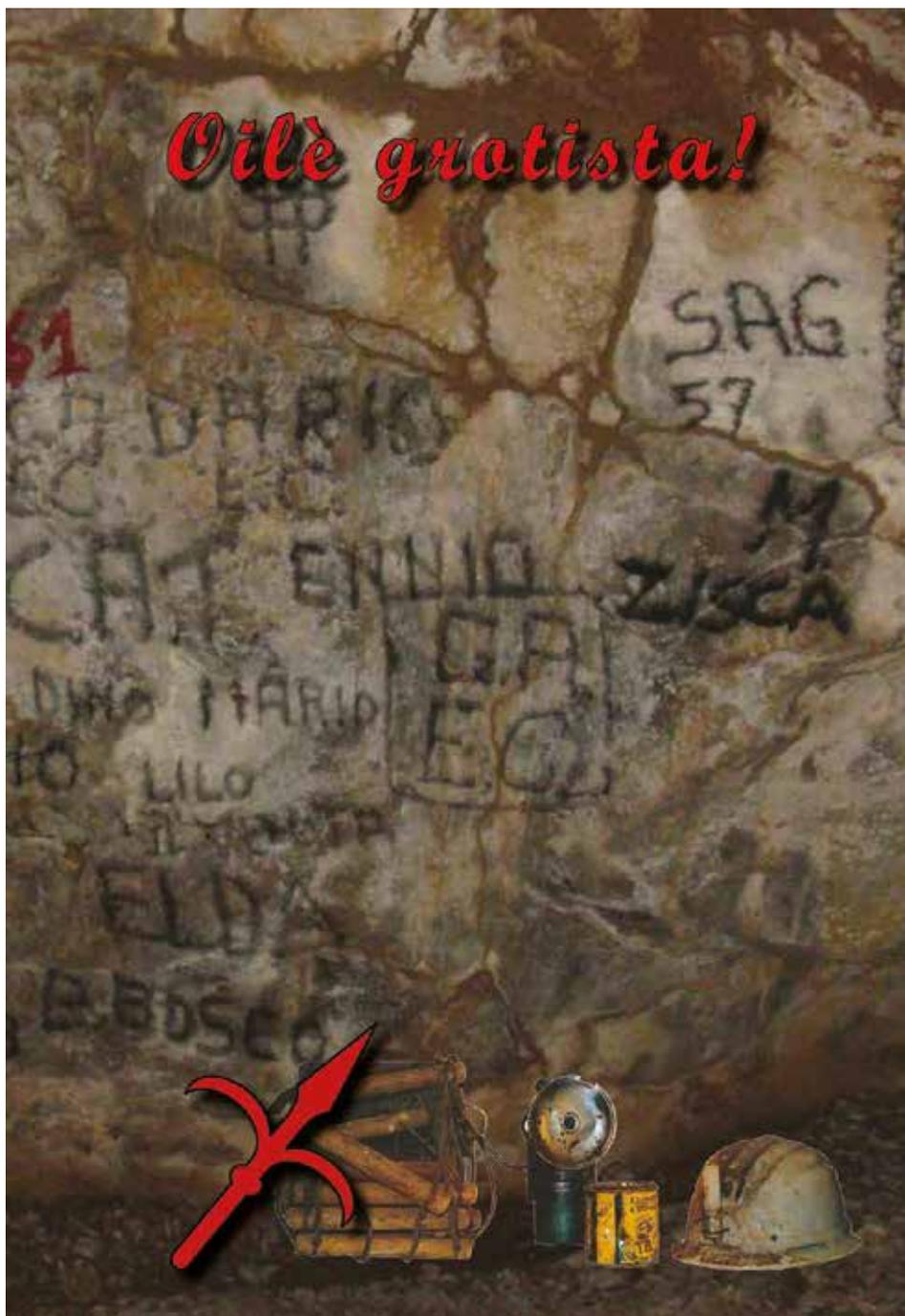
Per tutti noi, una grande soddisfazione editoriale che si aggiunge a quella di poter essere stati d'aiuto, anche se in minima parte, alla nostra comunità epigea più vulnerabile.

Infatti, in accordo con tutti gli autori, si è deciso che **TUTTI** i proventi derivanti dalla vendita di questo libro verranno interamente devoluti a favore della **Fondazione Luchetta, Ota, D'Angelo, Hrovatin**; una Onlus che, dal 1994, opera a sostegno di bambini feriti o colpiti da malattie non curabili nei Paesi di origine.

La possibilità di poter donare TUTTI gli utili della vendita in beneficenza, si è concretizzata grazie al disinteressato altruismo di cinquanta speleologi nostrani - e del resto d'Italia - che, con le loro elargizioni, ci hanno permesso di coprire interamente il costo della stampa del libro.

Da parte nostra, possiamo solo provare una sincera gratitudine per questo concreto sostegno alla nostra iniziativa. Ora, per promuovere e sostenere la vendita dei libri, ci rimettiamo alla solidarietà e alla generosità dell'ambiente speleologico (e non solo) certi che questo nostro "aiuto dal sottosuolo" diventi una gratificante realtà.

aprile 2021...



Date queste premesse, forniamo alcuni aspetti tecnici che riguardano il libro. La tiratura dei volumi, destinati alla vendita, è pari a 200 copie.

I libri sono composti da 120 pagine, stampati a colori, impaginati nel formato di 17x24 cm, rilegati in filo di refe e contenenti, in totale, 29 scritti.

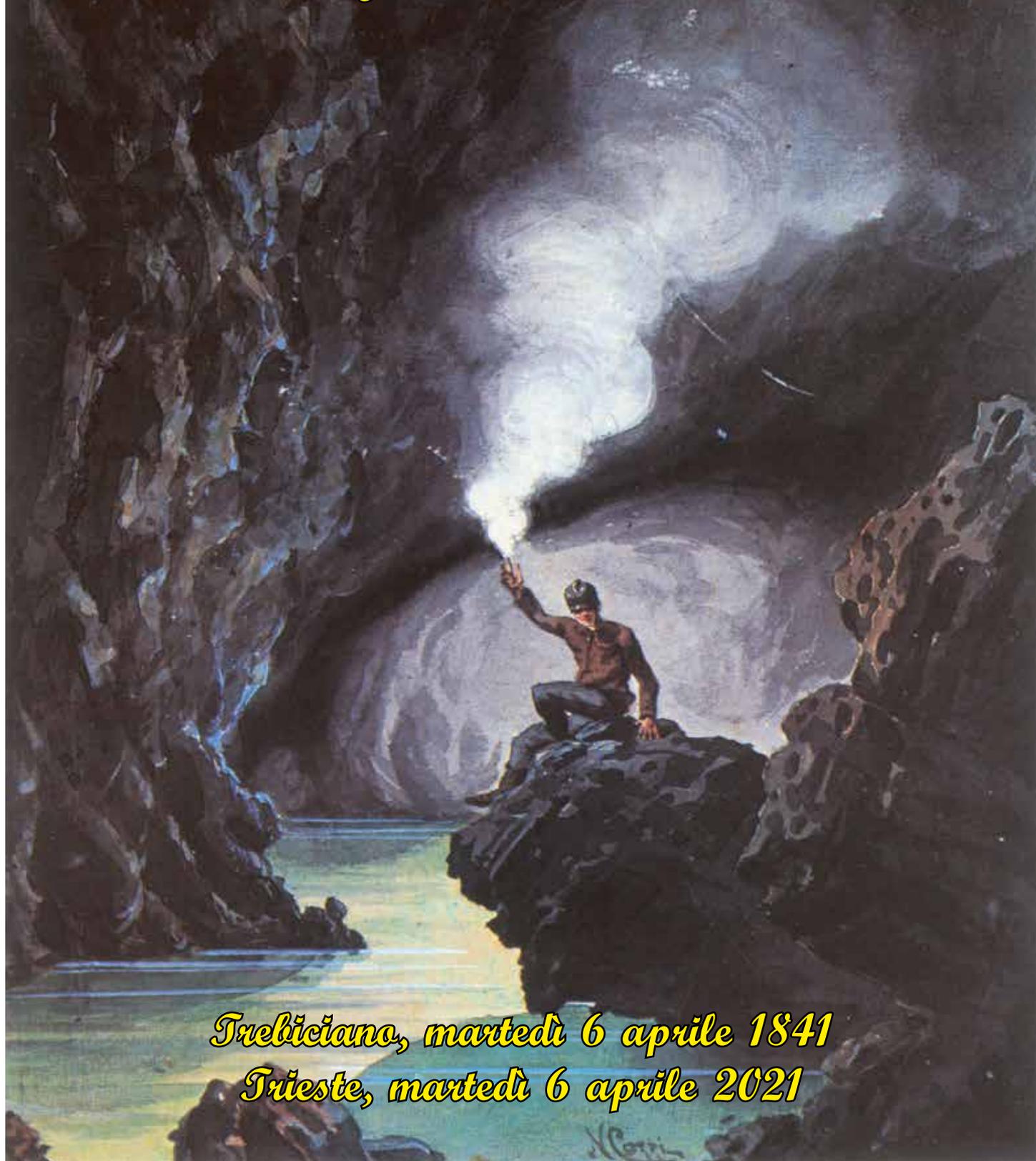
Il prezzo di copertina è stato fissato in 20 euro (+ eventuali spese di spedizione).

Vista l'impossibilità di fare la presentazione in presenza nel giorno dell'anniversario della scoperta del Timavo nella Grotta di Trebiciano e in attesa che questo sia nuovamente possibile, ci attiveremo per organizzarne una (o più) via web. Nel frattempo avviamo la prevendita e chi lo desidera può prenotarlo scrivendo a:

- Franco Gherlizza (franco.gherlizza@gmail.com) oppure tramite whatsapp (348 51 64 550);
- Alessandro Tolusso (tolo\_ts@hotmail.it).

Gli autori

*Al Timavo sotterraneo  
a 180 anni dalla scoperta  
nella Grotta di Trebiciano*



*Trebiciano, martedì 6 aprile 1841  
Trieste, martedì 6 aprile 2021*



**Società  
Alpina  
Friulana**  
CAI sezione  
di UDINE COV

# I GIOVEDÌ DELL'ALPINA

*on-line*

edizione 2021



**ON-LINE ALLE 21**  
SUI CANALI SOCIAL DELLA SAF

e sul sito [www.alpinafriulana.it/live](http://www.alpinafriulana.it/live)

**1  
APR**

Angelo Floramo

**TAGLIAMENTO. UNA VIA PER GLI DEI, I SIMBOLI, GLI UOMINI**

con le foto di Gian Piero Deotto

**8  
APR**

Augusto Cosulich e Sebastiano Parmegiani

**COVID 19 E IL FUTURO DELLA MONTAGNA**

con le foto di Andrea Piuksi

**15  
APR**

Maria Emanuela Desio, Mingma G Sherpa, Paolo Nugari  
Giuseppe Muscio, Umberto Sello

**K2 IERI E OGGI**

Dalla spedizione del 1954 alla prima invernale del 16 gennaio

**22  
APR**

Marco Milanese

**VOLARE LE MONTAGNE. DI LINEE, EQUILIBRI E ALTRE LIBERTÀ**

Presentazione del libro edito da Ediciclo con le immagini e i video dell'autore

**29  
APR**

Silvia Metzeltin

**ALPINISTI E SCIENZE DELLA TERRA**

in dialogo con Costanza Del Gobbo



Comitato Scientifico  
Società Alpina Friulana



IMAGINE NEPAL



EDICICLO



CAI ALPAGO



Associazione "ARDITO DESIO"



MUSEO FRIULANO  
DI STORIA  
NATURALE

con il sostegno della



FONDAZIONE  
FRIULI

Gli incontri sono moderati da **Alessandra Beltrame**

# Cave Science Pills

Due pillole a settimana per osservare, raccontare e documentare gli ambienti carsici in modo consapevole

**Dall'11 Febbraio 2021**

il giovedì dalle ore 21:00

In streaming sui canali  
YouTube, Facebook e siti web

Info e programma su:  
[www.speleopolis.org/csp](http://www.speleopolis.org/csp)



Ph. Grotta Guernica, Sandro Sedran, S-Team



**Piccole lezioni  
di grotta online,  
nell'Anno Internazionale  
delle Grotte e del Carsismo**

Organizzate da  
Associazione Grotte Turistiche Italiane,  
Società Speleologica Italiana,  
Associazione Speleopolis,  
con il patrocinio di:  
Unione Internazionale di Speleologia,  
Club Alpino Italiano e  
International Show Caves Association.



Cari Soci,

L'11 febbraio alle ore 21.00 è stata inaugurata l'iniziativa **“Cave Science Pills”**, un ciclo di lezioni online della durata di un'ora che diventerà un appuntamento a cadenza settimanale per i prossimi mesi.

Ogni incontro prevede due brevi lezioni, tenute da giovani ricercatori e speleologi, con l'obiettivo di far conoscere, ad esperti, appassionati e curiosi, le esplorazioni e le ricerche condotte, in ambito scientifico, nelle grotte italiane e portare l'attenzione sull'importanza di proteggere un ambiente unico come quello carsico.

L'iniziativa della Società Speleologica Italiana realizzata in collaborazione con l'Associazione Grotte Turistiche Italiane, Associazione Speleopolis, con il patrocinio di Unione Internazionale di Speleologia, Club Alpino Italiano e International Show Caves Association, si colloca all'interno dell'iniziativa caratterizzante il 2021, ovvero l'Anno Internazionale delle Grotte e del Carsismo, la cui mission è proprio quella di far conoscere e promuovere la protezione degli ambienti carsici.

Vi invitiamo a consultare il denso programma sul portale <https://www.speleopolis.org/csp> e a partecipare alle lezioni disponibili gratuitamente in streaming su diversi canali social, anche dal canale Facebook SSI e Youtube SSI.

# A SCUOLA NEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE

DIVENTA ANCHE ONLINE

NOVITÀ 2021

**Le scuole di ogni ordine e grado potranno prenotare il servizio**



**IL PARCO A DISTANZA**  
insieme alle Guide Naturalistiche  
e alle Guide Alpine del  
Parco Dolomiti Friulane

Lezioni a distanza con interazione e dibattiti  
in collegamento sia in diretta che in differita  
dai Centri visite e dai luoghi simbolo del Parco  
Dolomiti Friulane



## **SCONFINAMENTI**

Prosegue la programmazione della trasmissione radiofonica “*Sconfinamenti*” della Sede Regionale RAI per il FVG (in convenzione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri italiano), curata da Massimo Gobessi: uno spazio quotidiano - ogni giorno dalle 16.00 alle 16.45 e la domenica dalle 14.30 alle 15.30 - che è dedicato agli italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia.

Viene diffuso in onda media sulla frequenza AM 936 e anche, in diretta streaming, dal sito internet [www.sedefvg.rai.it](http://www.sedefvg.rai.it) e copre tutto il bacino dell'alto Adriatico

Ricordiamo che “*Sconfinamenti*” è disponibile anche in podcast dove è possibile riascoltare e scaricare le trasmissioni già andate in onda.

L'accesso andrà effettuato sempre dalla pagina web [www.sedefvg.rai.it](http://www.sedefvg.rai.it).

Cliccando su “ascolta e scarica le puntate” nello spazio “Sconfinamenti” presente nella home page del sito.

La redazione

**Coordinamento regionale del Friuli Venezia Giulia**

Via Madonna del mare n. 6 34124 Trieste

Tel.: 340 7399686

CF 80032350482 CP 10299436

Mail: fvg@lipu.it

*Per un mondo ricco di biodiversità  
in cui la gente vive in armonia con la  
natura in modo equo e sostenibile.*

## **Recuperare animali selvatici?**

... *“Le regioni emanano norme in ordine al soccorso, alla detenzione temporanea e alla successiva liberazione di fauna selvatica in difficoltà.” ...*

... *“È vietata in tutto il territorio nazionale ogni forma di uccellazione e di cattura di uccelli e di mammiferi selvatici, nonché il prelievo di uova, nidi e piccoli nati.” ...*

**L. 11 febbraio 1992, n. 157 Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma**

La LIPU del Friuli Venezia Giulia ricorda a chi trova un animale selvatico in difficoltà, ferito, morto o impossibilitato a rimanere libero, che è opportuno che chiami subito i numeri previsti per il recupero della fauna selvatica indicati dalla Regione FVG o eventualmente le Stazioni forestali, I Vigili del Fuoco e le forze dell'ordine.

Prima di richiedere il recupero di giovani animali selvatici è bene comprendere i loro comportamenti e ricordarsi che preferiscono rimanere con i genitori che li alimentano correttamente e provvedono alla loro educazione, piuttosto che finire in un centro di recupero. È utile sapere che nel corso della giornata i genitori si possono allontanare per procurarsi il cibo e in questi casi lasciano la loro prole nascosta per periodi più o meno lunghi. I giovani di alcune specie, come il gabbiano reale o la cornacchia grigia dopo aver lasciato il nido passano alcuni giorni a terra per completare l'addestramento al volo; in questi casi i genitori alimentano la loro prole e vigilano sulla loro incolumità quindi, generalmente, è meglio evitare di disturbarli. Si ricorda inoltre che le capriole riconoscono i propri cuccioli anche dal loro odore, quindi se i cerbiatti vengono contaminati dall'odore umano potrebbero venire abbandonati!

In attesa dell'intervento è opportuno sapere che gli animali selvatici in difficoltà vogliono evitare ulteriori stress e preferiscono rimanere nascosti, lontani da altri animali (uomo compreso), senza rumori, in ambienti tiepidi e poco luminosi e di solito sono poco interessati al cibo.

Chi trova numerosi uccelli malati o morti nello stesso posto e nel medesimo periodo, è opportuno che segnali subito il fatto alla Stazione forestale più vicina o ai Vigili del Fuoco o alle forze dell'ordine.

Può essere utile scattare qualche foto ma è opportuno non toccare gli animali.



La LIPU è Ente morale con Decreto del Presidente della Repubblica n. 151/85.

È il partner italiano di BirdLife International, il grande network che riunisce oltre 100 associazioni per la protezione degli uccelli in tutto il mondo.

PA R T N E R Sede nazionale - Via Udine 3/A - 43122

Parma - [www.lipu.it](http://www.lipu.it) - [info@lipu.it](mailto:info@lipu.it)

**Coordinamento regionale del Friuli Venezia Giulia**

Via Madonna del mare n. 6 34124 Trieste  
Tel.: 340 7399686  
CF 80032350482 CP 10299436  
Mail: fvg@lipu.it

*Per un mondo ricco di biodiversità  
in cui la gente vive in armonia con la  
natura in modo equo e sostenibile.*

**Recapiti per recupero Fauna selvatica ferita o morta nella Regione FVG**

(aggiornamento marzo 2021)

- per la provincia di **Trieste**:

**Recupero fauna selvatica ARCA 345 2556155** dalle 00.00 alle 24.00 tutti i giorni  
CRAS ENPA dalle 08.00 alle 20.00 in via Marchesetti n. 10/4 a Trieste;  
040-910600 dal lunedì al venerdì dalle 14.00 alle 20.00  
CRAS Liberi di volare in Strada di Fiume n. 527 dalle 8:00 alle 20:00.  
345 5273513 (Rondini, balestrucci e rondoni)

- per la provincia di **Gorizia**:

**Recupero fauna selvatica ARCA 345 2556155** dalle 16.00 alle 20.00. Dalle ore 20:00 alle 8:00, sabato, domenica e festività infrasettimanali solo in caso di interventi urgenti richiesti dalle Forze dell'Ordine, VVF, CFR.

Recupero fauna selvatica dalle 08.00 alle 16.00 giorni feriali:

Stazione forestale Gorizia 335 1313497 0481/81288

Stazione forestale Monfalcone 335 1313500 0481/960709

CRAS Damiano Baradel via Grado 28 S. Canzian D'Isonzo (Go), località Terranova 348 4056523 o 338 4786312

- per la provincia di **Udine**:

**Recupero fauna selvatica REGIONE FVG 800 961969** dalle 08.00 alle 20.00. Dalle ore 20:00 alle 8:00, sabato, domenica e festività infrasettimanali solo in caso di interventi urgenti richiesti dalle Forze dell'Ordine, VVF, CFR.

CRAS Maurizio Zuliani Via San Daniele 11, Campofornido (UD) 0432/663503

- per la provincia di **Pordenone**:

**Recupero fauna selvatica VALTER BERGAMO 335 5636378** dalle 00.00 alle 24.00 tutti i giorni.

CRAS Valter Bergamo Via Galileo Galilei, 33074 Fontanafredda PN 0434 231447,



La LIPU è Ente morale con Decreto del Presidente della Repubblica n. 151/85.  
È il partner italiano di BirdLife International, il grande network che riunisce  
oltre 100 associazioni per la protezione degli uccelli in tutto il mondo.

PA R T N E R Sede nazionale - Via Udine 3/A - 43122

Parma - www.lipu.it - info@lipu.it



# un abisso di occasioni...?

Sito internet: [www.cronacheipogee.jimdo.com](http://www.cronacheipogee.jimdo.com)

Indirizzo di posta elettronica: [cronacheipogee@gmail.com](mailto:cronacheipogee@gmail.com)

## cerco...

### CERCO "SPELEOCOLLEZIONISTI" DI FRANCOBOLLI SULLE GROTT E SUI PIPISTRELLI

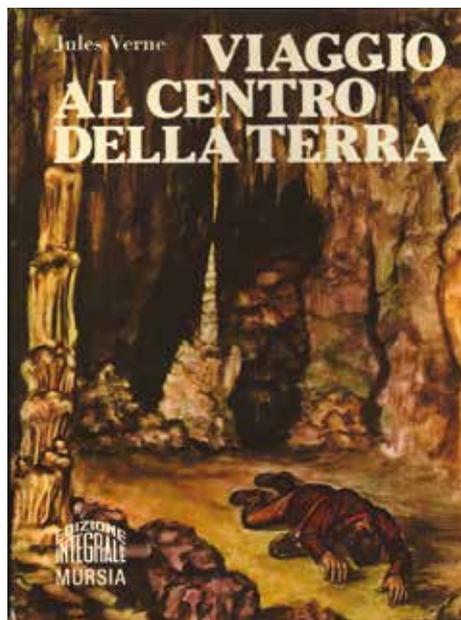
Gianpaolo Fornasier  
e-mail: [gianpaolo.bat@libero.it](mailto:gianpaolo.bat@libero.it)  
cell. 335 6058868.

### CERCO CARTOLINE POSTALI O ANNULLI FILATELICI DELLE GROTT TURISTICHE DEL CARSO CLASSICO (ITALIA E SLOVENIA)

Maurizio Radacich  
e-mail: [radacich@alice.it](mailto:radacich@alice.it)  
cell. 339 2539712.

### CERCO AMICI COLLEZIONISTI PER SCAMBI / ACQUISTI / VENDITE

cerco/scambio oggetti, francobolli, cartoline, stampe, spille, monete, schede telefoniche.... tutto quanto riguarda grotte & C.  
contattare Isabella,  
email: [speleovivarium@email.it](mailto:speleovivarium@email.it)



Sono alla ricerca delle varie edizioni italiane stampate negli anni del libro "Viaggio al centro della terra" di J. Verne. Qualcuno fra voi ne ha da vendere o scambiare?

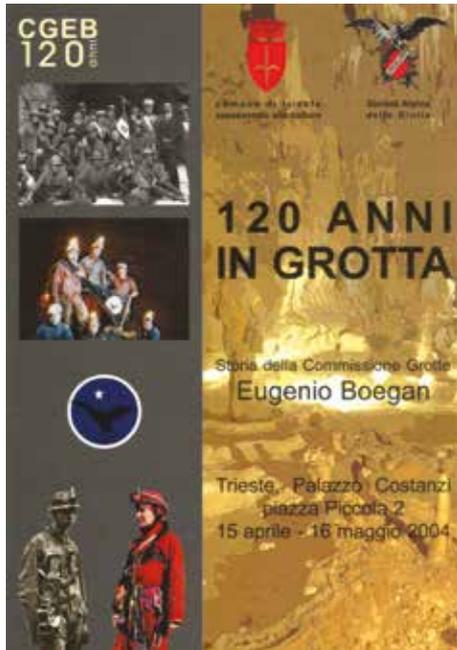
Gianpaolo Fornasier  
cell. 335 6058868

## vendo...

Per informazioni: [franco.gherlizza@yahoo.it](mailto:franco.gherlizza@yahoo.it)



Pins del 40° anniversario delle Frece Tricolori.



Cartolina per i 120 anni della CGEB.



Serie di cinque adesivi del Soccorso Alpino, Speleologico, Cani da valanga e Vulcani.

